



# ALLA SCOPERTA DEL “PARCO DELLE COLLINE DI BRESCIA”



**Questo articolo è stato scritto subito dopo la gita, poi purtroppo il Covid cambiò tutto... e le nostre vite non furono più le stesse**

**Domenica 19 Gennaio:** la giornata si annuncia bella, per essere gennaio non ci si può davvero lamentare anche se un inverno senza pioggia non è una proprio buona cosa per l'ambiente.

Al ritrovo sul piazzale ci aspettiamo una trentina, massimo 35 amici per questa insolita gita escursionistica del programma del C.A.I. Lumezzane che da sempre in questi mesi è caratterizzato da gite sulla neve e che prevede le escursioni dalla seconda metà di marzo. Invece, uno dopo l'altro arrivano in tanti, inaspettati.

Ma non è finita, ci trasferiamo in auto (dieci minuti a Campagnola di Concesio) e lì altri amici sono in attesa. Una veloce esposizione di come si svolge la gita, un po' di saluti tra i soci che magari in qualche caso non si vedono da settimane e via si parte; ci si organizza, coordinatori come sempre avanti e dietro, tanti aiutanti in mezzo, radio alla mano, ci sono numerosi bivvi, non si sa mai, sbagliare strada è un niente.

Prima cosa: ma quanti siamo, bisogna contarci, la fila sarà lunga lungo il percorso: Risultato: 61, più di metà

sono donne e ci fa piacere sottolinearlo. Forse proprio il fatto che siamo in una zona molto vicino a casa, di bassa quota, quindi trascurata dai più, forse la novità, sta di fatto che si inizia con curiosità questo percorso che entra nel "Parco delle Colline di Brescia"; subito si passa accanto alle vecchie cave della Cembre di Collebeato al centro adesso di un progetto di ripristino ambientale, poi ci dirigiamo verso i margini del paese e al Santuario storico Madonna della Calvarola (XVII secolo) c'è la prima foto di gruppo.

Si risale ora comodamente verso l'antico Convento di S. Stefano, una struttura davvero bella e armonica che meriterebbe un pieno recupero. E qui una nostra amica ha pensato bene di fare un tuffo (involontario si intende) in una pozzanghera. Che rischio e che paura! La staccionata è a pochi centimetri dalla testa, ma quando si rialza dopo pochi secondi realizziamo che non ci sono conseguenze anche se i vestiti hanno preso un altro colore e bisogna fare incetta di fazzolettini e salviette per asciugare il grosso.

Ci siamo alzati di poche decine di metri ma il panorama è subito interessante, ma soprattutto inconsueto, molti faticano a riconoscere località note viste però da angolazioni diverse. Il Guglielmo innevato è davanti a noi; Sant'Onofrio, Maddalena, i paesi all'imbocco della Valtrompia e la città ai nostri piedi invitano a cercare dei punti di riferimento, ma qualcuno non ci azzecca proprio e si disorienta! Costeggiando il Monte Peso raggiun-



iamo il Casì del Feudo, località ben conosciuta dai cittadini di Collebeato; una piccola pausa ristoratrice consente di raggrupparci e fare l'ultimo strappetto al Monte Peso. Per essere una collina di 483 metri, la croce è molto grossa e massiccia, non si può vederla dalla strada che esce dalla città e risale la Valtrompia! Da qui seguendo il 3v scendiamo verso i Campiani; qualcuno azzarda (ma i proponenti in fin dei conti non ci credono molto e comunque il programma non lo prevede!) una sosta pranzo in un noto e prestigioso ristorante e così molto tranquillamente si prosegue. Ho un dubbio, ma con gli scarponi ai piedi come sarebbe stata l'accoglienza?

Adesso si vedono le colline della Franciacorta e la pianura, il conosciuto Santuario Madonna della Stella, sul crinale Concesio Collebeato Cellatica, il lontano Monte Rosa, il Resegone e tante altre cime. Raggiungiamo il Piccastello, definirlo cima è un po' esagerato, comunque lo è e ha anche la sua importanza storica per la presen-

za di alcuni vicini resti militari.

La temperatura non rigida consente addirittura la sosta panino seduti come in primavera in una radura verde, non c'è neanche il venticello.



Ma non possiamo fermarci troppo, c'è ancora qualche chilometro davanti a noi; con la città davanti a noi scendiamo al quartiere Urago Mella (di Brescia) punto di partenza (o di arrivo) del 3V, lunghissimo percorso a

piedi che collega il Maniva.

I pochi abitanti in giro chissà cosa pensano vedendo questi 61 escursionisti bardati di tutto, aggirarsi tra le strade alla ricerca di un piccolo bar; viene anche trovato, molti ne approfittano, un caffè caldo è sempre un desiderio a cui molti non resistono.

L'ultimo tratto per ritornare al punto di partenza costeggia il Fiume Mella; i chilometri alle spalle sono almeno 15, non male per una gita fuori porta a inizio stagione; ecco siamo arrivati e i soliti saluti sono accompagnati dalla soddisfazione per aver riscoperto un territorio spesso trascurato.

Ecco forse l'obiettivo più importante di questa gita è stato proprio questo, conoscere luoghi conosciuti agli abitanti della zona, ma trascurati da chi abita solo a 10/15 km di distanza; di bassa quota, quindi poco scelti perché si preferisce sempre raggiungere mete più alte, più ambite. E però c'è in tutti la consapevolezza che in una

stagione che presenta 52 settimane, per una volta si può anche fare qualcosa di insolito.

Giuseppe A.

**P.S. dopo un mese, ci fu la gita nella zona della Rocca di Manerba, poi il buio nero del Covid 19; e così l'idea di svolgere qualche gita di bassa quota nel periodo invernale, ben apprezzata da tanti soci va in "naftalina" causa pandemia, ma è solo un rinvio e un arivederci.**